

INTERNI RITROVATI

Hôtel de la Marine Piccola Versailles

Ritorna a una nuova, ennesima vita, il maestoso edificio che si erge in Place de la Concorde a Parigi. All'inizio, Garde-Meuble de la Couronne e primo museo di Francia. Poi, quartier generale della Marina francese per oltre due secoli. Oggi, dopo un lungo e accurato restauro, apre al pubblico, ricco di arredi e opere d'arte recuperati in musei e collezioni francesi

DI CHIARA PASQUALETTI JOHNSON



© Benjamin Gavaudo CMN

© Ambroise Tézéas CMN



Il Salon des amiraux, nell'Hôtel de la Marine a Parigi. È decorato con i ritratti dei grandi ammiragli dell'Ancien Régime. Pagina di sinistra: dettaglio del piano del secrétaire a battente nel Grand cabinet di Thierry de Ville-d'Avray.

Costruito da un re, assalato dai rivoluzionari e poi rimasto inaccessibile per oltre due secoli, il sontuoso **Hôtel de la Marine** ha aperto le sue porte al pubblico dopo un restauro durato cinque anni. Si staglia sullo sfondo di Place de la Concorde a Parigi, dove la sua elegante architettura ricorda i fasti del Re Sole, tanto che i parigini lo hanno ribattezzato “piccola Versailles”. Anche se piccolo non è. Con le sue **550 stanze**, l'edificio incastonato tra gli Champs-Élysées e il giardino delle Tuileries occupa un intero isolato e si specchia nell'edificio gemello dove ha sede il lussuoso

Hôtel de Crillon. Ma le somiglianze finiscono qui, visto che l'Hôtel de la Marine non ha nulla a che vedere con l'ospitalità. Si chiama così perché per oltre due secoli, dal 1789 al 2015, è stato il **quartier generale della Marina francese**. Prima di allora, accoglieva la **Garde-Meuble de la Couronne**, l'istituzione destinata alla gestione e allo stoccaggio dell'arredamento delle residenze reali, compresa la manutenzione e la conservazione di incredibili collezioni, dalle armi ai tappeti, dalle porcellane ai gioielli. Fu anche il **primo museo di Francia**: nel 1776 il popolo venne autorizzato a entrare per ammirare la splendida raccolta del re, durante le visite che si tenevano

ogni martedì tra aprile e novembre. A gestire quell'immenso patrimonio era stato chiamato un raffinato connoisseur, **Pierre-Elisabeth de Fontanieu** (1730-1784), nominato dal re amministratore della raccolta. I vantaggi di un incarico tanto prestigioso includevano anche l'alloggio in un appartamento del palazzo, arredato con i pezzi della collezione reale. Durante il mandato, De Fontanieu e il suo successore, **Marc-Antoine Thierry de Ville-d'Avray** (1732-1792), arruolarono uno stuolo di giovani talenti, come il decoratore **Jacques Gondoin** e l'ebanista **Jean-Henri Riesener** che progettarono per loro stanze e saloni degni di un monarca.

Caccia al tesoro. I fasti di quegli scampoli dell'Ancien Régime rivivono oggi grazie allo spettacolare allestimento che ha riportato allo stato originale un intero piano del palazzo, con un restauro curato dal **Centre des Monuments Nationaux**. La visita si snoda tra ambienti di lavoro e spazi privati, dove si ha l'impressione di assistere a momenti di intimità domestica del sovrintendente e della sua famiglia. Si attraversano *salles de bains* e biblioteche, camere da letto e boudoir rivestiti di specchi, ma anche una sala da pranzo dove sembra essere appena terminato un sontuoso banchetto. L'atmosfera dell'epoca è stata ricreata con cura, riportando tra le mura del palazzo molti degli

(continua a pagina 123)

A destra: uno scorcio del Cabinet des glaces, rivestito di specchi dipinti. **Pagina a fianco, in basso:** il Grand cabinet di Thierry de Ville-d'Avray con mobili del XVIII secolo. **Qui sotto:** i “miroirs dansants” installati nel Salon des amiraux proiettano immagini digitali dei fastosi balli che si tenevano in queste sale.



Tesori a palazzo. Da fine autunno, l'Hôtel de la Marine ospiterà la collezione dello sceicco Hamad bin Abdullah Al Thani. Due mostre l'anno presenteranno a rotazione i 6mila oggetti d'arte precolombiana, mediorientale e cinese provenienti dalle raccolte private della famiglia reale del Qatar.



La camera di Madame de Ville-d'Avray: il letto à la polonoise venne realizzato per Maria Antonietta da Jean-Baptiste-Claude Sené.

© CMN



© Jean-Pierre Delagade CMN

DOVE, COME E QUANDO. LA VISITA IN PRATICA

Affacciato su Place de la Concorde a Parigi, l'Hôtel de la Marine è aperto tutti i giorni dalle 10.30 alle 19 (biglietto d'ingresso con tour guidato, 17 euro). La Cour d'honneur e la Cour de l'Intendant sono liberamente accessibili, così come la libreria-boutique, il Café Lapérouse e, dall'autunno, anche il nuovo ristorante dello chef Jean-François Piège (www.hotel-de-la-marine.paris).



La camera di Pierre-Elisabeth de Fontanieu, arredata con i mobili realizzati dall'architetto e disegnatore Jacques Gondouin.

© CMN

(segue da pagina 121)

arredi originali. Una "caccia la tesoro" realizzata grazie al ritrovamento dei **minuziosi inventari** degli appartamenti degli intendenti: una documentazione eccezionale che ha reso possibile le ricostruzioni esatte di ogni ambiente. Arazzi e boiserie, letti e trumeau, tavoli da gioco, orologi e opere d'arte che un tempo adornavano le stanze sono tornati al loro posto, grazie ai prestiti di istituzioni come il **Mobilier national**, il **Museo del Louvre**, il **Ministero dell'Esercito**, la **Manifattura di Sèvres** o la **Reggia di Versailles** da dove arriva, per esempio, il canapé creato per Maria Antonietta dall'ebanista **Jean-Baptiste-Claude Sené**. Persino il presidente della Repubblica, **Emmanuel Macron**, ha ceduto un cassettoni che era finito tra gli arredi dell'Eliseo. Tra centinaia di pezzi di eccezionale valore, spicca una commode in legno intarsiato con decori in bronzo dorato, realizzata da Jean-Henri Riesener tra il 1784 e il 1788. Battuta all'asta da Christie's a New York nell'aprile del 2019, è tornata al suo posto nella camera di Madame de Ville-

d'Avray grazie alla donazione di un privato, insieme al prezioso tappeto originariamente commissionato da Luigi XVI per la Grande Galerie del Louvre. Ovunque, i pezzi mancanti o scomparsi sono stati sostituiti con altri, più fedeli possibile agli originali, così come sono stati accuratamente ricostruiti la carta da parati e i tessuti, basandosi sui campioni ritrovati durante i lavori di restauro. Come, ad esempio, il prezioso damasco color porpora che decora la stanza di Pierre-Elisabeth de Fontanieu, impreziosita da un camino in marmo blu con decori in bronzo dorato.

Scampoli di storia. Se nel **Grand cabinet** di Thierry de Ville-d'Avray spicca il prezioso secrétaire con chiusura a cilindro, lascia senza parole il **Cabinet des glaces**, un boudoir rivestito di specchi raffiguranti scene amorose. Quando la Marina occupò i locali, l'intera decorazione venne trasportata a **Fontainebleau**, negli appartamenti di Luigi Filippo, da dove è stata recuperata per essere rimontata nella sua sede originale.

La visita si conclude nello scintillante **Salon des amiraux**, dove sono stati collocati dei **miroirs dansants**, specchi rotanti in cui si alternano immagini digitali che ricostruiscono i fastosi balli che animavano il palazzo. Del resto, in questi saloni è passata la grande storia di Francia. Sotto gli stessi stucchi dorati che videro i festeggiamenti per il matrimonio del Delfino con Maria Antonietta, i rivoluzionari siglarono il verbale di condanna a morte della regina, mentre Luigi XVI veniva ghigliottinato nella piazza antistante, ribattezzata place de la Révolution. Su uno stipite, si scorgono i segni di effrazione lasciati dal clamoroso furto dei gioielli delle Corona, perpetrato nel 1792 proprio in queste stanze, mentre nel gabinetto delle udienze si può ancora ammirare la scrivania Luigi XV, realizzata dall'ebanista parigino **Jacques Dubois** (1693-1763). Che cosa la rende eccezionale? Fu proprio lì che il senatore Victor Schoelcher firmò il decreto di abolizione della schiavitù nelle colonie francesi, il 27 aprile 1848. ◇

© Riproduzione riservata